

I diktat di Scalzi dopo l'aiuto elettorale

Catanzaro. Tommaso Scalzi, detto Masino, 54 anni, in carcere da ieri, si era speso per far vincere le elezioni alla lista guidata dal sindaco Fabrizio Rizzuti – componente della nazionale di calcio dei primi cittadini - e pretendeva il suo compenso per aver esercitato pressioni sui cittadini cervesi perché gli amministratori in carica vincessero la sfida delle urne. Un aiuto, ovviamente, non disinteressato. «È venuto uno di lui al Comune! Amico dei Pane... di Saverio... Ha minacciato che vuole soldi», è quanto affermato da Lidio Elia, in una conversazione con Edoardo Carpino. «Masino, Masino - proseguiva Elia - quello che ha fatto con me il ristorante un anno fa! La verità io e lui abbiamo spinto per fargli vincere le elezioni che sennò non le vincevano all'epoca ...gli abbiamo dato una mano la verità, il problema è che il vicesindaco è un'amicizia la figlia di Micu, mi hai capito? Minacci il Comune e c'è tua nipote che è vicesindaco?».

Minacce in Comune e minacce da parte di Scalzi anche nei confronti di Emanuele Logozzo, collaboratore di Raffaele Scalzi e di Massimo Rizzuti. Nel gennaio 2020, il primo cittadino si rivolse ai carabinieri della Compagnia di Sellia Marina ai quali riferì di essere preoccupato per la sua incolumità e per quella dei suoi congiunti più stretti, a causa della presenza in paese di Scalzi, il quale assumeva comportamenti che destabilizzavano la serenità della comunità, della famiglia e della maggioranza, avanzando delle pretese nei confronti dell'Amministrazione, di cui il sindaco, però, disse ai carabinieri di non conoscere la natura. Pochi giorni dopo, gli inquirenti ascoltavano un'altra conversazione, fra Scalzi e tale Bruno nella quale si faceva riferimento a un accordo con gli attuali amministratori. «Gli ho detto dell'accordo che c'era -diceva - e mo' gli ho detto "chiamate pure a Raffaele che c'era pure lui"...è pure una cosa buona, no? Giusto? Massimo Rizzuti e Raffaele...Io, tu, Fabrizio, Raffaele e Raffaele siamo tutti questi». Scalzi aveva anche saputo che il sindaco si era rivolto ai carabinieri, ma di essere sicuro che Rizzuti non avrebbe mai rivelato ai militari le vere motivazioni poste alla base delle sue pretese. Nella conversazione del 22 febbraio di quell'anno fra Tommaso Scalzi e Nicola Corea emergevano altri dettagli sulla natura dell'accordo, con riferimento agli introiti semestrali promessi a Scalzi, a fronte degli appalti del Comune.

Letizia Varano